

Newsletter settimanale FeBAF n. 2/2018

30 gennaio 2018

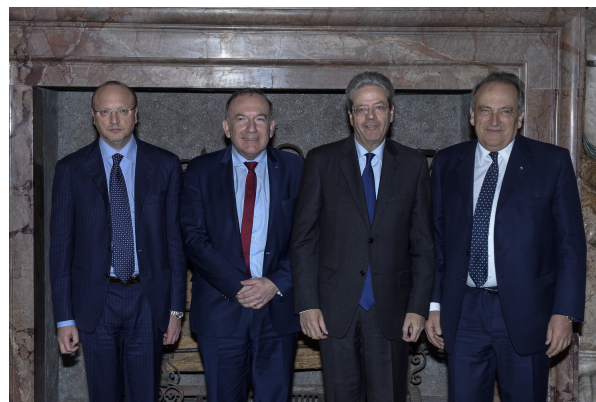


Lettera

1. I settori privati di Italia e Francia rilanciano sulle relazioni bilaterali e sulle iniziative comuni in Europa

La scorsa settimana è stata positiva e intensa per i rapporti tra Italia e Francia, anche nella prospettiva europea. Le associazioni finanziarie italiana e francese, riunite a Roma il 25 gennaio sotto l'egida della FeBAF e di Paris EUROPLACE - in occasione del sesto incontro del Dialogo Italo-Francese sui Servizi Finanziari, hanno registrato una piena [convergenza di vedute](#) sulla necessità di un deciso rafforzamento dell'Europa economica e finanziaria e dell'Unione Europea, a cominciare dalla Capital Markets Union, anche in preparazione del Trattato bilaterale del Quirinale che sarà firmato dai governi transalpini nel secondo semestre del 2018. Il capo-delegazione francese, Bernard SPITZ, Presidente della Federazione Francese delle Assicurazioni (FFA), e Luigi ABETE, numero uno della delegazione italiana e Presidente della FeBAF, hanno sottolineato la necessità di consolidare la competitività delle diverse componenti dell'industria finanziaria europea, e ciò in particolare nel contesto della Brexit. Hanno altresì convenuto di iniziare una riflessione comune di lungo termine sul finanziamento delle economie europee nell'Europa a 27. Il sesto incontro tra le rappresentanze finanziarie va letto anche in continuità con il Forum economico promosso dalle "confindustrie" di Roma e Parigi (Medef). Tra i risultati del Forum, la firma di una [dichiarazione comune](#) - sottoscritta anche da FeBAF - che ha toccato diversi capitoli nei rapporti tra i due paesi anche nel quadro di un potenziamento delle relazioni bilaterali nell'edificio europeo. La sottoscrizione da parte di FeBAF - oltre che essere motivata dal fatto che il Medef ricomprende al suo interno la rappresentanza di banche e assicurazioni - testimonia lo stretto legame tra settore finanziario ed economia reale che anche in Europa va valorizzato e salvaguardato rispetto a regolamentazioni prudenziali che rischiano di avere effetti controproducenti per l'intera economia. E' il caso, come è stato

detto, di eventuali aggravati sul trattamento degli NPL che provenissero dal noto addendum di Francoforte. Tra i temi toccati dal Dialogo e dalla Dichiarazione, quello dell'economia e finanza sostenibile, sempre più centrale nelle strategie di sviluppo. In questo quadro, va segnalato l'incontro tra le associazioni bancarie italiana e francese che, negli stessi giorni, ha sancito una rinnovata partnership tra le due rappresentanze sulla green finance destinata ad allargarsi a livello europeo.



2. Sesto round a Milano del Dialogo sui Servizi Finanziari tra FeBAF e TheCityUk

Il sesto Dialogo anglo-italiano sui Servizi Finanziari si è tenuto il 26 gennaio a Milano, nella splendida cornice di Gallerie d'Italia, con le due delegazioni guidate, rispettivamente, da Innocenzo Cipolletta (Presidente di Aifi ed Assonime) e Mark Garvin (Vicepresidente, Corporate and Investment Bank di JPMorgan). Al centro dell'incontro, l'aggiornamento della situazione economico-politica dei due paesi ed in Europa, con un approfondimento particolare sulla situazione Italiana in vista delle prossime elezioni del 4 marzo, il quadro regolamentare e le infrastrutture di mercato nella UE, e l'evoluzione del fintech a livello globale. Non sono mancati riferimenti alla Brexit, alla luce dei tempi e dei contenuti dei negoziati. Il prossimo appuntamento del Dialogo, iniziativa che compie ormai quattro anni e che si affianca a quelle in corso da parte di FeBAF con le rappresentanze finanziarie di Francia e Germania, si terrà a Londra nel secondo semestre di quest'anno. Obiettivo dei Dialoghi, accrescere le occasioni di confronto sui temi della finanza e dello sviluppo, in Europa e sui mercati di interesse per la business community italiana e per le associate. Il Dialogo è stato anticipato da una tavola rotonda sulla Green finance organizzata dall'Ambasciata britannica all'Università Bocconi di Milano, a cui ha preso parte il Segretario Generale della FeBAF, Paolo Garonna, assieme ad altri autorevoli oratori del mondo istituzionale e privato, italiano ed europeo. A proposito di Europa, la Commissione di Bruxelles - ha annunciato Anna Grochowska della DG Financial Stability, nel suo intervento - è in attesa della presentazione del rapporto finale del HLEG (High-level Expert Group) prevista per il 31 gennaio. Da lì partirà un complessivo piano di azione sulla finanza sostenibile, capitolo importante del progetto di Unione dei Mercati dei Capitali. Nel frattempo, la Commissione Juncker sta lavorando su tre ambiti specifici: la classificazione a livello europeo per gli investimenti sostenibili e "green", l'integrazione dei fattori sostenibili nell'ambito dei progetti di investimento e la loro incorporazione nella regolamentazione prudenziale per le banche, ossia il c.d. "Green Supporting Factor".

3. Osservatorio sulla Finanza Sostenibile - arrivata la formalizzazione ministeriale

Un decreto, a firma del Ministro Gian Luca Galletti del 24 gennaio scorso, ha “formalizzato” l’Osservatorio italiano per la Finanza Sostenibile. Compiti dell’Osservatorio, si legge nel decreto, sono: a) promuovere attività finanziarie sostenibili dei centri finanziari italiani in collegamento con i centri finanziari internazionali; b) incoraggiare il ruolo della finanza verde a sostegno di una reindustrializzazione sostenibile; c) integrare nella dimensione nazionale gli sviluppi internazionali relativi alla finanza verde e sostenibile; d) verificare le possibilità di mobilitazione di capitali privati a favore di uno sviluppo sostenibile. Tali obiettivi sono perseguiti mediante altrettanti gruppi di lavoro già attivi dallo scorso autunno e cui anche la FeBAF partecipa, in particolare co-presiedendo, assieme a Borsa italiana, il gruppo sui centri finanziari. Il decreto è l’ultimo atto, in ordine temporale, del percorso avviato a partire dall’inizio del 2016 dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) in collaborazione con UNEP Inquiry (iniziativa del Programma ambientale dell’ONU per promuovere politiche a supporto della finanza per lo sviluppo sostenibile) con la costituzione del Dialogo Nazionale per la Finanza Sostenibile e la presentazione del rapporto “Finanziare il futuro” realizzati con le principali associazioni e i regolatori del settore finanziario nazionale. Nel rapporto veniva suggerita la costituzione di un Osservatorio sulla Finanza Sostenibile, per assicurare continuità al lavoro avviato dal Dialogo Nazionale, e soprattutto per un’attività di promozione, di coordinamento e di monitoraggio delle 18 azioni specifiche indicate nel rapporto stesso.

4. Eurobond? Intanto proviamo con un "super bond": rapporto della BCE

Prosegue il dibattito su come diversificare l’esposizione delle banche ai titoli di stato e come creare titoli di stato europei senza necessariamente mutualizzare il rischio tra i vari partner europei. Il 29 gennaio, la Task Force dell’European Systemic Risk Board (ESRB) - ossia il Comitato europeo per il rischio sistemico della Bce -sugli “attivi sicuri” e sul debito sovrano ha presentato e pubblicato un esaustivo lavoro di 300 pagine su come e perché creare e collocare sul mercato i cosiddetti SBBS, Sovereign Bond-Backed Securities. Il senso di questa nuova operazione è semplice: cartolarizzare i titoli di Stato europei, re-impacchettarli in asset-backed securities (ossia cartolarizzazioni garantite da asset sottostanti) per offrire al mercato una gamma più vasta di titoli con rischio sovrano europeo. Si tratterebbe di una nuova cartolarizzazione che, con un assetto legislativo “ad hoc” ancora tutto da scriversi e affidato alla Commissione europea, aumenterebbe l’offerta dei bond con rischio sovrano europeo, laddove ce ne fosse domanda. Il rapporto presentato da Philip Lane, governatore della Banca centrale irlandese e presidente della Task Force, vuole dunque dimostrare questo nuovo strumento finanziario va nella direzione di una rafforzata stabilità finanziaria nell’Eurozona, attraverso un aumento della diversificazione. In mancanza e in attesa di strumenti di condivisione dei rischi (risk sharing), che sono ancora lontani dal divenire realtà, quel che si può fare per il momento è sperimentare uno strumento di debito europeo che accomuni i 19 Stati sovrani emittenti all’interno dell’Eurozona. Tecnicamente, questa nuova cartolarizzazione prevedrebbe l’acquisto da parte di un SPV (special purpose vehicle) di un portafoglio di titoli di Stato europei, con il meccanismo della “chiave capitale” già adottato per il QE della Bce e quindi in base al Pil e non alle dimensioni del debito pubblico in base al Pil. Il veicolo emetterebbe, con il supporto degli arrangers, sempre tre tranche per ogni emissione: una senior (70%), una mezzanine (20%) e una junior

(10%). Il senior bond diventerebbe il “supertitolo” di Stato europeo per eccellenza, più sicuro ad esempio dei Bund tedeschi e pur avendo come sottostanti, sempre a titolo di esempio, i BTp italiani: il tutto senza nessuna mutualizzazione dei vari debiti pubblici nazionali in quanto ogni Stato resta comunque responsabile per il rimborso puntuale e integrale dei propri bond. La parola ora passa prima alla Commissione europea e poi al Consiglio europeo che dovrà comunque approvare l’iniziativa e, in ultima analisi, al mercato che avrà l’ultima parola sul nuovo strumento. FeBAF monitorerà gli sviluppi del dibattito e di eventuali novità regolamentari.

5. Brexit sotto i riflettori dei think tank europei

Il 29 gennaio si è tenuto a Bruxelles un seminario del Roundtable dei Centri Finanziari Europei sulla Brexit, durante il quale sono stati presentati due report: il primo, [“A New Basis for Access to EU/UK Financial Services Post-Brexit”](#), è un rapporto dell’ International Regulatory Strategy Group (IRSG) - che raccoglie esperti nel Regno Unito - il quale discute di quale sarà la base del futuro rapporto commerciale tra Regno Unito e Unione Europea dopo la Brexit. Il rapporto parte dalla premessa che sia nel reciproco interesse dell’UE-27, del Regno Unito, delle imprese e del settore dei servizi finanziari non interrompere gli attuali (e fortemente integrati) flussi transfrontalieri, in modo da sostenere l’occupazione e la crescita nell’intera Europa. Il rapporto esamina, in un contesto in cui il Regno Unito non farà più parte del Mercato Unico, e verrà meno il regime di passporting, un possibile ambizioso modello che consenta alle imprese al di qua e al di là della Manica di continuare ad operare oltre confine, considerato che l’attuale regime di equivalenza con i paesi terzi non viene ritenuto abbastanza robusto. Nel contesto invece degli accordi di libero scambio (FTA), il modello propone che le imprese di ciascuno dei due territori abbiano accesso al mercato dei servizi finanziari dell’altro sulla base dell’”Accesso reciproco” senza necessità di licenza, subordinatamente al raggiungimento di risultati normativi condivisi. Ci si basa sulla considerazione che si parte da una situazione di iniziale allineamento di regimi normativi e regolamentari e di collaborazione tra vigilanze, e che la divergenza che potrà venirsi a creare andrà gestita in modo da evitare che essa diventi sostanziale e possa compromettere risultati condivisi. Di natura invece meramente fattuale, il secondo rapporto presentato da AFME (Association for Financial Markets in Europe) [”Brexit: Key cliff edge risks in wholesale financial services”](#) sui rischi che all’indomani della Brexit potrebbero creare effetti dirompenti sul funzionamento dei mercati e sulla stabilità finanziaria. Tali effetti negativi andrebbero prevenuti, idealmente attraverso interventi specifici nell’ accordo di transizione alla nuova relazione tra UK ed EU27, ma anche attraverso azioni unilaterali da parte di policymaker e regolatori. Le zone individuate come maggiormente esposte al rischio di una possibile discontinuità sono quella del trasferimento cross-border dei dati personali, della continuità dei contratti, della scelta della giurisdizione competente, dell’accesso alle infrastrutture di mercato, del riconoscimento delle azioni di risoluzione. FeBAF segue e partecipa attivamente alle discussioni del Roundtable dei Centri Finanziari, assieme alle sue omologhe europee tra cui Paris Europlace e TheCityUK.

Save the Date

Assiom Forex organizza il

24esimo Congresso Annuale

9-10 febbraio 2018
Cattolica Center
Via Germania, 33
Verona

Florence School of Banking & Finance organizza
A French-German Vision on Euro Area Reform

15 febbraio 2018 - ore 13:00-14:00
Online Seminar

FeBAF organizza
***Resilience to Disasters, Capital Markets Union and Sustainable Finance:
Protecting Citizens, European Growth and Jobs***

27 febbraio 2018 - ore 15:00-17:00
Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
Bruxelles
Belgio

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Vuoi ricevere la nostra Newsletter in
inglese?

Registrati a '**Spotlight**' mandando una mail a:

info@febaf.it



Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)